COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

EURO 1,30* | DOMENICA 22 NOVEMBRE 2015 | SIRACUSA - RAGUSA | ANNO 155, NUMERO 322, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

Masai
Ma... sai che buon caffè?
La cialda dal gusto espresso.

MAFIA. In difficoltà economiche pure i familiari di Riina e Provenzano. Nuovo monito della diocesi di Monreale

I boss intercettati: ora per il pizzo rischiamo l'arresto

Il blitz di Corleone, conversazioni registrate svelano i timori di Cosa nostra: sempre più imprenditori denunciano, serve cautela → FAGONE E FIGLIUOLO A PAG. 2 E 3

FINALMENTE CAMBIA IL GIOCO

Marco Romano

Dunque ai boss non tutti si inchinano. Ai boss c'è piuttosto chi si ribella, al punto da costringerli a pensare a una riorganizzazione delle cosche sul territorio. Perché i commercianti, gli imprenditori non vogliono pagare più il pizzo, vogliono sottrarsi al giogo, vogliono affrancarsi dalla tacita convivenza-connivenza. E lo fanno sempre più spesso, sempre più platealmente. Sempre più in tanti. Anche in territori dal pedigree fortemente impregnato di mafia vecchio stampo. → SEGUE A PAGINA 2

CALCIO



SERIE A

DYBALA STENDE IL MILAN LA JUVE RISALE IN CLASSIFICA

I bianconeri non brillano ma vincono con un gol dell'ex rosa: scavalcati i rossoneri Oggi debutto di Ballardini in Lazio-Palermo → BRANDALEONE E LO IACONO ALLE PAG. 39-41

AGRICOLTURA

Olio siciliano: la produzione in forte crescita Prezzi in calo

Risparmi fino a 3 euro al chilo. Qualità alta grazie al clima favorevole → MADDALENA A PAGINA 14

ISIS. Caccia a due uomini: «Preparano il bis di Parigi»

Allarme terrorismo: Bruxelles blindata, chiusi locali e metrò



D'ARRIGO: L'EUROPA CAPISCA CHE ORMAI SIAMO IN GUERRA

→ I SERVIZI E L'INTERVISTA DI LO DICO ALLE PAGINE 4-9

REGIONE. Domani vertice del Pd sul caso siciliano

Lantieri non si dimette Finisce a Roma lo scontro sul rimpasto

Faraone attacca Crocetta: rendere produttivi i forestali Cracolici: lo stiamo già facendo → VESCOVO A PAGINA 10

SIRACUSA

L'incidente di viale Orsi, è morto il ragazzo ferito

→ SCARIOLO A PAGINA 18

COMISO

In Consiglio il «primo» bilancio dopo il default

→ CABIBBO A PAGINA 30

MULTIFIDI
CONSORZIO DI GARANZIA FIDI
Fa bene alle scelte nella tua impresa
www.multifidi.it

LA SICILIA
Ragusa
e provincia

pmiRagusa
Sostiene lo sviluppo delle imprese
www.pmiragusa.it

Redazione: piazza del Popolo, 3 - tel. 0932 682116 - ragusa@lasicilia.it
sabato 21 novembre 2015

GDF. Luminarie contraffatte sequestrati centomila pezzi
Erano sprovvisti di marchio Ce, il materiale rinvenuto in quattro negozi di etnia cinese a Ragusa, Ispica e Scicli
38

CALCIO. Comiso-Ragusa derby rinviato al 2 dicembre
Impianto non fruibile per un guasto che è stato certificato Domani il Marina riceve la visita del Macchitella Gela
39

SPECIALE VOLLEY. Giarratana nuovo ciclo tutto con i giovani
E i migliori talenti Under 14 della provincia Ibla parteciperanno a un torneo nazionale in Piemonte
40

MULTIFIDI pmiRagusa Finanziamenti agevolati alle imprese MULTIFIDI pmiRagusa Finanziamenti agevolati alle imprese MULTIFIDI pmiRagusa

RAGUSA. Caso Campo in commissione

Quattro ore inutili e l'unico «teste» neppure ascoltato



Quattro ore di discussione inconcludente senza neppure ascoltare l'unico «testimone». È la risultanza dei lavori della commissione Trasparenza (nella foto) che, ieri mattina, si è riunita a palazzo dell'Aquila per fare luce sul caso Campo dopo le dimissioni rassegnate dall'assessore alla Cultura. Su richiesta della maggioranza è stato stabilito un nuovo calendario. L'unica persona convocata è stata il legale rappresentante della ditta che nel 2014 prestava il servizio comunale di lettura dei contatori idrici. Ma non è stato sentito.

LAURA CIRELLA pag. 32

I grillini dissidenti: «Mandato tradito»
Ragusattivo: «È l'ennesimo errore di questa Giunta»
IL RISVEGLIO pag. 32

L'IMPRESA. Col windsurf da Marina di Ragusa a Malta in meno di 4 ore: è record

Il re del vento



Impresa da record. È quella compiuta nei giorni scorsi dal pluricampione mondiale Marco Begalli (nella foto) che, con il suo windsurf, è partito da Marina di Ragusa e ha raggiunto il porto della Valletta, a Malta, percorrendo le 52 miglia marine di distanza in 3 ore 37 minuti e 38 secondi. Carletta, insieme con il Circolo velico Scicli, ha stabilito un nuovo primato dopo che già l'estate scorsa un'altra nuova tratta ne aveva raggiunto le coste della vicina isola con un tempo di circa cinque ore.
MICHELE FARINACCIO pag. 39

MODICA. L'asta sul cimelio di Quasimodo e le interlocuzioni tra il sindaco Abbate e Crocetta

«Vogliamo che il Nobel resti qui»



«Ci stiamo interessando per fare in modo che la medaglia (nella foto) del Nobel Salvatore Quasimodo resti in città. Lo dice il sindaco Ignazio Abbate che spiega di avere già avuto, in proposito, una serie di interlocuzioni con il governatore Rosario Crocetta alle cui cure di rispettive che, durante l'asta del 2 dicembre a Roma, il prestigioso cimelio possa prendere la strada di qualche collezione privata che ritiene all'estero. «Non è una situazione facile - aggiunge il primo cittadino - ma ci stiamo provando».
VALENTINO RAPPO pag. 34

Dissequestrata
Ragusa, era in regola l'azienda sott'inchiesta
MICHELE FARINACCIO pag. 33

GIORNATE FAI A VITTORIA



Gli studenti ciceroni «raccontano» il teatro
DANIELA CITINO pag. 36

Cani & proteste
Vittoria, in pochi al sit-in contro il randagismo



GIOVANNA CASCONE pag. 36

BANKITALIA



Mario Coco da Ragusa ad Agrigento
MICHELE BARRACALLO pag. 35

LA PETIZIONE



«I voli aerei diventino meno cari»
CONCETTA BONINI pag. 37

CONTINUITÀ TERRITORIALE

Parte dall'aeroporto di Comiso la raccolta firme per garantire ai consumatori siciliani le stesse occasioni della Sardegna. Aderisce anche il deputato nazionale



Il Codacons ha avviato, partendo dall'aeroporto di Comiso, una petizione sulla continuità territoriale per fare in modo che i costi dei voli siano più contenuti per i passeggeri siciliani

Voli meno cari, sì alla petizione

Il Codacons: «Firmare è un dovere». L'on. Minardo: «Il nostro territorio è penalizzato»

CONCETTA BONINI

Parte intorno all'aeroporto di Comiso l'iniziativa del Codacons che rivendica anche per la Sicilia lo stesso sostegno alla continuità territoriale che stabilmente viene già garantito dal Governo nazionale alla Sardegna, per facilitare la mobilità da e verso l'Isola. Il Codacons ha infatti avviato attraverso il proprio sito web (www. codaconsicilia. it) la raccolta di firme intorno a una petizione popolare: "Parte dal Comiso, aeroporto nel cuore della Sicilia, struttura definita dal Governo di interesse strategico nazionale e di enorme importanza per lo sviluppo del territorio ibleo e dell'intera Sicilia sud-orientale – si legge nel testo della petizione - l'appello che il Codacons invita a sottoscrivere. L'aeroporto di Comiso, così come gli altri aeroporti siciliani, rientra tra quelli su cui sia privati che gli enti pubblici devono investire, rafforzando il numero di voli e curando sia l'offerta turistica senza tralasciare quella business, garantendo al contempo ai siciliani il diritto ad una mobilità effettiva. Le tariffe agevolate per i residenti rappresentano un diritto per tutti i cittadini siciliani, che vivono in una realtà in cui la qualità e l'efficienza dei servizi di trasporto (autostradale, ferroviario, navale) sono alquanto carenti (per usare un eufemismo!)".

La petizione ha incontrato il sostegno anche del deputato nazionale Nino Minardo, che ha chiesto al Governo di integrare anche la Sicilia, riguardo alla continuità territoriale, nel decreto legge approvato in questi giorni dal Consiglio dei Ministri, che contiene misure urgenti per interventi sul territorio e che destina 30 milioni alla Sardegna. Proprio negli ultimi mesi, peraltro, sui voli da e per la Sicilia si è assistito ad un aumento spropositato delle tariffe, anche rispetto alle più ordinarie destinazioni nazionali, come Roma e Milano, e anche dall'aeroporto di Comiso, nonostante vi operino prevalentemente compagnie low cost. "Il Governo spieghi a me e ai siciliani – scrive Minardo - perché la Sicilia non dovrebbe avere gli stessi benefici della Sardegna e ponga rimedio stanziando fondi. Ho presentato un'interrogazione a proposito affinchè si intervenga anche per l'isola siciliana al fine di assicurare ai cittadini tariffe scontate sia per i trasporti aerei che per quelli marittimi. Pronto anche l'emendamento, che sottoscriverò come primo firmatario e per cui chiederò la firma ed il sostegno di tutti i colleghi siciliani senza distinzione partitica. La Sicilia - sottolinea Minardo - soffre proprio a motivo della sua insularità di svantaggi strutturali il cui perdurare ostacola il generale sviluppo economico e sociale della stessa. Il diritto alla mobilità costituisce un servizio di interesse economico generale e, quindi, tale da dover essere garantito a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro dislocazione geografica. Occorre pertanto consentire ai suoi cittadini di usufruire di tariffe sostenibili come accade non solo per la Sardegna ma anche ad altre regioni d'Italia mediante l'applicazione del principio della continuità territoriale".

STANZIATI I FONDI

Forestali, sbloccata la vertenza

Novità sul fronte dei forestali. La Giunta regionale, in attesa della delibera Cipe con cui saranno messe a disposizione tutte le somme necessarie, ha deciso di anticipare 50 milioni di euro. Lo annuncia il deputato regionale Orazio Ragusa precisando che si tratta di risorse economiche indispensabili per la copertura delle giornate lavorative degli operatori del settore. "Se da un lato, però – afferma l'on. Ragusa – siamo ovviamente soddisfatti per lo sblocco della situazione così come deliberato dall'esecutivo regionale, dall'altro non possiamo fare a meno di considerare che, per quanto concerne la programmazione, nulla è stato attuato in maniera corretta. Il fatto che, durante questa stagione, i forestali abbiano avuto l'opportunità di operare, per così dire, a spizzichi e bocconi, senza alcuna pianificazione, ha impedito di assicurare le dovute garanzie ai lavoratori e di programmare gli interventi dovuti che venivano avviati, poi interrotti, poi ripresi, etc., con uno stillicidio operativo che non ha portato nulla di buono al demanio della Regione. Demanio che, invece, se opportunamente valorizzato, potrebbe anche fornire un sostegno produttivo alle varie economie locali (rifugi forestali da inserire in un circuito turistico, turismo rurale, etc). Cioè stiamo facendo riferimento a una risorsa importante che, soprattutto in un momento storico come questo, non possiamo permetterci di sottovalutare. Ecco perché chiediamo, sin da ora, che la prossima stagione possa essere programmata con la dovuta attenzione, appostando delle risorse certe e definite, fornendo anche ai tecnici la possibilità di progettare gli interventi di reimpianto boschivo, e tutto il resto, nella maniera più articolata e non, come accaduto finora, con un andamento altalenante che non ha consentito di completare tutta una serie di interventi. Se i lavori non possono essere ultimati a regola d'arte, tutto rimane in una situazione di incertezza che, naturalmente, finisce con il debilitare il settore piuttosto che rafforzarlo".

M. F.

La Sicilia

Alla riscoperta dei percorsi bufaliniani

Comiso. Anche oggi gli studenti del Carducci saranno i protagonisti dell'iniziativa voluta dal Fai



GLI STUDENTI DEL CARDUCCI FARANNO RISCOPRIRE I LUOGHI BUFALINIANI

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Scoprire la città sulle orme di Gesualdo Bufalino. Tornano sul campo gli apprendisti ciceroni dell'Istituto superiore "Carducci", di nuovo protagonisti delle mattinate Fai per le scuole. Oggi e già giovedì scorso, gli alunni del "Carducci", una settantina in tutto le piccole ma già esperte guide, accompagnano gli alunni più giovani alla scoperta dei tesori della città.

In particolare quest'anno gli alunni delle quattro sezioni dell'istituto presentano ai turisti un percorso bufaliniano dal titolo "Il piccolo borgo dal nome sdrucciolo: memorie bufaliniane su Comiso". Il percorso prevede la visita della piazza Fonte Diana da cui inizierà l'itinerario e luogo dov'era solito passeggiare la sera con gli amici Bufalino. Tappa obbligata è l'ex mercato ittico, oggi Fondazione Bufalino dove sono conservati libri e documenti dello scrittore comisano. Da lì si raggiungerà il Santuario di San Francesco all'Immacolata per ammirare i numerosi gioielli d'arte custoditi nella chiesa.

Si proseguirà poi verso il castello dei Naselli che, per l'occasione, sarà visitabile all'interno grazie alla disponibilità della famiglia Nifosì, attuale proprietaria, compresa la Cuba e le carceri. Gli studenti comisani illustreranno ad altri alunni, la storia degli insediamenti e alcuni tratti fondamentali della città dall'età bizantina all'età moderna, grazie alla collaborazione con il museo di Camarina e con il direttore Giovanni Distefano.

Giornale di Sicilia

RACCOLTA DEI RIFIUTI. Gli operai in part-time contro un'assunzione alla «Busso», chiuso il cantiere per un'ora

Raccolta dei rifiuti, «bufera» per Comiso e Vittoria

COMISO

●●● Acque agitate nel cantiere della ditta Busso a Comiso. Gli operai hanno protestato chiudendo il cantiere per un'ora. È intervenuta la polizia per calmare gli animi e permettere di far ripartire il servizio. Oggetto del contendere: un'assunzione recente da parte della ditta «Busso». Gli operai del cantiere, soprattutto i quindici dipendenti part time che chiedono, da tempo, l'integrazione oraria, hanno protestato. Chiedono, prima di procedere a nuove assunzioni, di poter avere un aumento del monte ore lavorato. Qualcuno parla di accordo raggiunto tra il sindacato, il comune e la ditta per tutelare i quindici part time. «Non c'è nessun accordo - spiega il responsabile provinciale della Cgil, Funzione pubblica, Giovanni Lattuca - ma noi abbiamo chiesto, formalmente, di poter procedere all'integrazione oraria dei quindici operai part time. Per loro, comunque, già prima dell'estate, si è riusciti a raggiungere l'aumento da tre a quattro ore giornaliere di lavoro, per un totale di 24 ore settimanali, anziché 18. È un buon passo avanti». Su quanto è accaduto e sulla situazione nel cantiere il sindacato cercherà di fare chiarezza. «Abbiamo chiesto un incontro con il comune e con l'impresa, per chiarire l'accaduto e sapere anche qual è la situazione e quali le prospettive future». Ma anche da Palazzo di Città si chiede, con altrettanta forza, che si faccia chiarezza.

«Noi abbiamo convocato l'impresa ed il sindacato di riferimento dei lavoratori - spiega l'assessore all'Ambiente Vittorio Ragusa - Vogliamo sapere perché, giovedì scorso, il cantiere è stato bloccato e gli operai si sono recati al lavoro con un'ora e mezza di ritardo. Anziché iniziare il lavoro alle 6, i mezzi sono usciti alle 7,30. Molte zone sono rimaste sporche, anche nei pressi delle scuole. Questo è inaccettabile. Le azioni di protesta devono avere un preavviso. C'è stato un intervento della Polizia e noi vogliamo sapere cosa è realmente accaduto».

Stipendi e ritardi alla Sea

Da Comiso a Vittoria, dove gli operai dipendenti della Sea attendono il pagamento delle spettanze.

Nella diatriba in corso tra il comune e l'azienda di Agrigento, che da due anni gestisce il servizio di igiene urbana, gli operai sono l'anello debole. Il Comune ha fatto partire degli addebiti nei confronti dell'azienda per alcuni servizi mancati o ritenuti non idonei. «Abbiamo saputo che non è stata pagata l'ultima fattura - spiega Lattuca - e l'azienda non ha pagato gli stipendi. Ricordiamo che, anche in presenza di ritardi, l'azienda ha l'obbligo di anticipare gli stipendi». (*FC*)

FRANCESCA CABIBBO

La Sicilia

Comiso, al Carducci novità didattiche

COMISO. Innovazioni educativo-didattiche all'istituto "Carducci" di Comiso per favorire l'apprendimento e migliorare i risultati scolastici. Per la prima volta nelle quattro sezioni dell'istituto, artistica, classica scientifica, tecnico-economica e turistica, è in atto una sperimentazione sull'articolazione dell'orario scolastico. L'ora di lezione è stata ridotta a 55 minuti, quelli residui sono utilizzati per attività di recupero, potenziamento e approfondimento.

In questo modo tutte le classi ogni settimana svolgono un modulo orario di 55 minuti in più per potenziare, in orario curriculare, una disciplina fondamentale del loro corso di studi. "La sperimentazione avviata quest'anno, nonostante qualche isolata resistenza, sta già facendo vedere i primi risultati - ha detto il dirigente scolastico Caterina Giudice -. Gli alunni sono monitorati con un report bimestrale che permette di adattare gli interventi ai risultati raggiunti. Inoltre in questo modo abbiamo la possibilità di fare corsi di recupero, di approfondimento e attività integrative sfruttando il monte ore a disposizione di ogni docente e attingendo il meno possibile al fondo d'istituto sempre più esiguo. Inoltre, è stato avviato con le università di Palermo e Catania un progetto per gli alunni".

ANTONELLO LAURETTA

COMISO: IL CONSIGLIO SI È RIUNITO IERI A PEDALINO



Appuntamento speciale sui diritti dell'infanzia

COMISO. Seduta consiliare interamente dedicata ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (nella foto), quella tenutasi ieri mattina presso il centro culturale Esperia di Pedalino. Era la prima volta che la civica assise casmenea si riuniva nella frazione. Ad aprire la seduta, la lettura da parte dei ragazzi dell'associazione teatrale Creatimondo della carta dei diritti dell'infanzia. Quindi, la presentazione dei 20 consiglieri dei ragazzi, del sindaco Noemi Campanotta e del presidente Giuseppe Bellassai.

Ad assistere alla seduta consiliare, oltre 300 studenti con genitori e insegnanti, dirigenti scolastici. Presenti il sindaco Spataro e la giunta al completo, Gaetano Bonetta e Filippa Martinez, rispettivamente assessori alla pubblica istruzione di Vittoria e di Mirabella in Maccari (Ct), comuni con i quali sono stati avviati dei percorsi condivisi.

Il sindaco Spataro ha sottolineato nel suo intervento il valore di questa attività a tutela infanzia, valorizzando il percorso di conoscenza delle istituzioni e di partecipazione attiva dei ragazzi. Presentato il progetto, già approvato dalla giunta, denominato "Vetrina scolastica", che prevede numerosi sottoprogetti dedicati all'ambiente, alla cultura, alla scienze, all'arte. Presenti il capogruppo del Pd Gaetano scollo e il presidente Circoscrizione, Daniele Montevergine, a cui il sindaco dei ragazzi ha donato uno stemma comune realizzato dagli studenti.

LUCIA FAVA

COMISO, PARLA L'ASSESSORE SANFILIPPO

«Con la tassa di soggiorno servizi migliori»

LUCIA FAVA

COMISO. Dal primo gennaio 2016 tutti i visitatori che decideranno di pernottare nelle strutture ricettive del territorio di Comiso dovranno versare una quota che può variare dalle 2 euro ai 50 centesimi a notte, a seconda della tipologia di struttura. È quanto stabilisce il regolamento per la tassa di soggiorno, recentemente adottato dal Consiglio Comunale casmeneo.

"E' un'imposta – spiega l'assessore al Turismo e Sviluppo economico Sandra Sanfilippo– che ormai è stata adottata da tutti o quasi tutti i Comuni italiani per migliorare i servizi offerti al turista. In quest'ottica ci siamo mossi". Il gettito derivante sarà destinato a vari scopi, come interventi di manutenzione, fruizione e recupero di beni culturali e ambientali ricadenti nel territorio comunale ea interventi per la promozione e la valorizzazione di manifestazioni tradizionali e identitarie della città.

Il regolamento prevede l'esenzione per i minori di 10 anni, i disabili e tutti coloro che soggiornano nel territorio comisano dal 15 gennaio al 15 marzo e dal 1° novembre al 15 dicembre. Ciò per favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici. Prevista inoltre la riduzione del 30% per partecipanti a gite scolastiche e componenti di gruppi sportivi. L'imposta è dovuta per persona e per pernottamento nel limite massimo di sette pernottamenti consecutivi nella stessa struttura ricettiva. Le tariffe applicate variano secondo la tipologia di struttura: 2 euro per alberghi a cinque stelle o superiori, 1,50 euro per alberghi fino a quattro stelle, 1 euro per B&B, 0,75 per la tipologia dell'albergo diffuso, 0,50 per campeggi e ostelli della gioventù.

"Una parte di questo gettito – aggiunge la Sanfilippo –, potrebbe essere destinata al cofinanziamento di interventi promozionali, all'adeguamento delle strutture ricettive e dei servizi pubblici all'accesso degli animali domestici, ai progetti di sviluppo degli itinerari turistici, all'incentivazione di progetti volti a favorire il soggiorno di giovani, famiglie e anziani durante i periodi di bassa stagione".

Istituito anche un tavolo tecnico. Saràcomposto dal sindaco o da un suo delegato, dall'assessore al Turismo, da un rappresentante delle associazioni alberghiere e delle altre categorie, da un rappresentante dei consumatori e da quattro consiglieri comunali, due di maggioranza e due d'opposizione. "Si tratta di un osservatorio permanente col compito di monitorare gli effetti dell'applicazione dell'imposta e di formulare eventuali proposte correttive – spiega il sindaco Filippo Spataro –. Ritengo sia un atto di trasparenza, di democrazia e altresì di dialogo affinché prevalga anche in questo caso una gestione limpida che consenta a tutti, utenti e gestori, di rendere efficienti i servizi offerti e piacevole il soggiorno in città".

La Sicilia

COMISO

Processo Chimera aperto ieri mattina e subito rinviato

GIUSEPPE LA LOTA

Il tempo di dichiarare aperta l'udienza e il processo "Chimera" viene subito rinviato di una settimana. Al 27 novembre 2015, qualche giorno prima dell'inizio della sospensione dalle udienze penali degli avvocati, in calendario dal 30 al 4 dicembre, come già annunciate dalla Camera penale nazionale a cui ha aderito anche quella locale presieduta dall'avvocato Nunzio Citrella. Il presidente del Tribunale collegiale Vincenzo Saito (a latere Elio Manenti e Francesca Aprile), ha rinviato i lavori alla prossima settimana per dare incarico al perito trascrittore delle intercettazioni telefoniche e ambientali. Inoltre, l'avvocato Maurizio Catalano, che difende l'uomo ritenuto la mente del sodalizio criminale che si era formata a Comiso ma agiva in diversi comuni della provincia, Mario Campailla, ha chiesto la perizia fonica per l'imputato Rosario Candiano perché il gip di Catania aveva rilevato la mancata identificazione del soggetto.

I lavori sono stati rinviati di una settimana per dare incarico al perito trascrittore delle intercettazioni telefoniche e ambientali. Alla sbarra nove persone dell'ambito criminale locale

Il processo "Chimera" è uno dei più delicati processi legati all'associazione per delinquere di stampo mafioso di questi ultimi anni che ha come punto di riferimento la "Stidda". Estorsioni ma anche detenzioni illegali di armi. Alla sbarra ci sono 9 persone di un certo peso, prevalentemente comisani. Mario Campailla, lo stesso soggetto già finito in carcere per la storia del palco degli spettacoli fatto costruire davanti al suo negozio in piazza Fonte Diana. Alla sbarra anche Rosario Candiano, Nunzio Dibennardo, Luca Gentilini, Guseppe Guastella, Lorenzo Licausi, Michelangelo Petitto, Francesco Razza, Salvatore Servo. Per tutti l'accusa è di 416 bis finalizzata alle estorsioni. Non per niente, infatti, l'accusa è sostenuta dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Catania Valentina Sincero. Il collegio degli avvocati è composto da Mario Catalano, Salvatore Citrella, Gianluca Gulino e Marco Giudice. Il processo "Chimera" aveva avuto già una "falsa" partenza il 17 aprile scorso, quando venne rinviato per una notifica irregolare degli atti processuali. L'operazione che ha decapitato la cosca malavitosa è stata condotta da circa 100 carabinieri di Ragusa allora coordinati dal colonnello Salvo Gagliano. Impiegate anche unità cinofile e un elicottero che ha controllato il blitz dall'alto. Oltre alle estorsioni e tentate estorsioni commesse dal gruppo malavitoso ai danni di aziende comisane, di Marina di Ragusa, Ragusa e Vittoria, fra i capi d'imputazione c'è la detenzione di un kalashnikov ed un fucile semiautomatico Jager cal. 7,65. Il personaggio di maggiore spessore, come detto, Mario Campailla, già condannato in passato per reati di mafia, entrato in azione dopo avere scontato la pena detentiva di 8 anni per un reato legato al traffico di stupefacenti.

COMISO

Scontro tra auto ferite due persone

COMISO. m. f.) Incidente stradale nella serata di giovedì scorso, nel centro abitato di Comiso, in via San Biagio. A scontrarsi due auto: una Fiat Panda, condotta da una 44enne di Vittoria (T. P. le iniziali della conducente), ed una Peugeot. Sia la donna che un anziano che si trovava in auto con lei (G. P. di 84 anni) sono rimasti feriti, per fortuna soltanto lievemente. Cinque, in particolare, i giorni di prognosi con cui se l'è cavata la donna. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia stradale di Ragusa per i rilievi di rito e per accertare eventuali responsabilità. L'incidente non ha avuto alcun riflesso sul traffico dal momento che non si è reso necessario bloccare la circolazione sull'arteria cittadina per permettere l'effettuazione dei riscontri di rito.

Giornale di Sicilia

Sanità



Area di emergenza, corsi a Comiso

●●● Buona partecipazione all'ospedale «Regina Margherita di Comiso» ai due corsi «Pediatric advanced life support - pals» per il miglioramento della qualità delle cure in area di emergenza. Il percorso formativo è stato realizzato dall'Asp. L'offerta formativa ha visto fra i partecipanti quasi tutto il personale medico delle Unità operative pediatriche, insieme a parte del personale medico dei Pronto soccorso, delle Rianimazioni e delle Cardiologie. Le due giornate sono state organizzate al Training Site di Comiso dove è presente un nucleo di formatori molto motivati che potranno garantire continuità a queste iniziative formative nella rete interaziendale. (*GN*)

Calcio, Promozione

«Caldaia guasta» Comiso e Ragusa rinviano la sfida

●●● La gara tra Comiso e Ragusa del torneo di calcio di Promozione di domani è stata rinviata a mercoledì 2 dicembre alle 14.30 su richiesta della società verdarancio. Da quanto emerso il rinvio è stato reso necessario a causa di un problema alla caldaia degli spogliatoi. La partita sarà diretta da Riccardo Leotta di Acireale mentre gli assistenti designati sono Antonino Macca di Ragusa e Michele Ciavarella di Caltanissetta. Il Ragusa, quindi, tornerà in campo mercoledì nella gara di ritorno degli ottavi di Coppa Italia nel derby ibleo contro la New Team. All'andata è finita 0-0. (*SM*)

Calcio a 5 femminile

La Diana Comiso domani in casa del Messina

●●● La Diana Comiso, di scena domani, alle 17, in casa dell'Atene Messina per la gara valevole come quinto turno del campionato di serie C femminile di calcio a 5. Sebbene il ko casalingo di domenica scorsa in casa contro la Vigor San Cataldo, che ha violato il PalaDavolos per 5-7, la Diana Comiso non ha perso il primato in classifica. In settimana, infatti, al Sant'Isidoro Bagheria è stato revocato un successo per un errore di tesseramento di una sua giocatrice. L'allenatore Armando La Cognata è stato squalificato sino al 10 dicembre, per grave contegno irriguardoso nei confronti dell'arbitro durante la gara contro la Vigor San Cataldo. (*SAL*)

Giornale di Sicilia

IL DELITTO DI SANTA CROCE CAMERINA. L'avvocato della madre, che ha confessato l'occultamento del cadavere, chiede i termini a difesa. Tutto slitta al 3 dicembre

Loris, i periti: le fascette ai polsi dopo la morte

Depositata una nuova consulenza. In aula durante l'udienza anche Veronica Panarello, accusata dell'omicidio

Il giudice durante l'udienza di ieri ha anche ammesso come parti civili il marito di Veronica Panarello, e i due nonni paterni del bambino, Pina Aprile e Andrea Stival.

Salvo Martorana
RAGUSA

●●● È stata aggiornata al 3 dicembre l'udienza preliminare per decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio di Veronica Panarello, accusata dell'omicidio del figlio Loris Stival di 8 anni, avvenuto il 29 novembre dell'anno scorso. Lo ha deciso il Gup Andrea Reale accogliendo la richiesta dell'avvocato difensore dopo che la procura di Ragusa ha depositato un'integrazione alla consulenza medico legale. Il giudice ha ammesso come parti civili il marito di Veronica Panarello e i due nonni paterni del bambino, Pina Aprile e Andrea Stival, i primi due difesi dall'avvocato Daniele Scrofani, il terzo dall'avvocato Francesco Biazzo. All'esterno dell'aula c'era Antonella Panarello, sorella dell'imputata, in stato di gravidanza, che a metà settimana ha avuto un malore.

«L'integrazione della consulenza medico-legale depositata al gup riguarda le fascette ai polsi - ha detto lasciando l'aula "Giorgio Firrincieli" il pm Marco Rota». Il magistrato non ha voluto aggiungere altro. Così come il procuratore di Ragusa, Carmelo Petralia, che, arrivato poco prima del rinvio dei lavori, ha detto sulla scale per tornare in ufficio: «oggi non è la giornata per parlare con una udienza preliminare che non si è ancora conclusa».



Veronica Panarello con il marito Davide Stival sul luogo del delitto

«Abbiamo chiesto dei termini a difesa per avere la possibilità di esaminare insieme ai nostri consulenti i nuovi atti depositati il 18 e il 19 novembre scorsi - ha detto l'avvocato Villardita -. Dobbiamo vedere ed esaminare tutti i documenti e alla nostra richiesta c'è stato il parere favorevole della Procura». L'avvocato ha anche confermato che Veronica Panarello, presente in aula, ha confessato anche l'occultamento di cadavere dicendo di non aver adagiato il corpo del figlio sulla strada ma di averlo abbandonato sul muretto del canalone da dove è precipitato. «Noi cerchiamo la verità nel processo - ha detto l'avvocato di parte civile Daniele Scrofani -. Il penalista ha sottolineato che la Procura ha depositato anche nuove perizie sull'allineamento delle telecamere e altri verbali tecnici.

Seconda la nuova consulenza redatta dal medico legale Giuseppe Iuvara e dal professore Giovanni Bartoloni il corpo del piccolo Loris presentava «segni di compressione» da fascetta su «entrambi i polsi», ma non nella parte interna, come se fossero stati legati con le mani giunte ed è «verosimile l'ipotesi che sia stata applicata successivamente», dopo lo strangolamento. L'atto è stato depositato mercoledì ed è stato richiesto dal pm Marco Rota dopo le dichiarazioni rese dall'imputata al termine del recente sopralluogo a Santa Croce Camerina. Secondo l'accusa il referto contraddice le dichiarazioni della signora Panarello che ha affermato di avere visto che Loris aveva delle fascette ai polsi, che si era messo da solo, assieme a degli elastici colorati, a mò di braccialetto. L'avvocato Villardita replica: «sarà il nostro consulente tecnico a dire se l'analisi è contestabile, e se potrà andare bene anche alla difesa: è necessario studiare». (*SM*)

La Sicilia

Crocetta, via a superpiano opere per 2,5 mld in 2 anni

Dovrà essere firmato da Palazzo Chigi. Lantieri presente in giunta

LILLO MICELI

PALERMO. Una giornata convulsa, quella di ieri a Palazzo d'Orléans, dove il "caso Lantieri" ha tenuto banco. Il conflitto d'interessi in cui potrebbe trovarsi la neo assessore alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali è come un macigno caduto sulla giunta regionale appena nata. Luisa Lantieri, che è una precaria della Regione in aspettativa, in teoria dovrebbe essere l'assessore che dovrebbe stabilizzare se stessa, nella qualità di assessore alla Funzione pubblica. La sua posizione sarebbe stata passata ai "raggi x" dagli uffici della presidenza della Regione. Ma il presidente di Sicilia democratica, Nuccio Cusumano, ha con forza difeso il "suo" assessore nel corso di un incontro con il presidente della Regione, Rosario Crocetta.

Una situazione incresciosa che non ha impedito alla Lantieri di partecipare alla seduta di giunta, convocata ieri da Crocetta per approvare il "piano strategico" che sarà sottoposto al governo nazionale. Giunta alla quale, invece, non ha partecipato l'assessore al Territorio e Ambiente, Maurizio Croce, designato da Sicilia Futura che ha minacciato di passare all'opposizione se il governatore non sostituirà Luisa Lantieri con un tecnico indicato dalla segreteria nazionale del Pd. Ma i deputati del Megafono-Psi hanno prenotato il posto, nel caso in cui Lantieri fosse obbligata al passo indietro.

Il braccio di ferro continua. Una situazione che il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone, ha stigmatizzato con queste parole: «I siciliani sono stanchi di questi balletti, chiedono soluzioni concrete. Invece, c'è una crisi perenne».

Intanto, la giunta, su proposta dell'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, ha approvato il ricorso all'anticipazione della liquidità tramite la Tesoreria regionale, nell'attesa dei fondi che devono essere trasferiti dallo Stato. Ciò anche per consentire di sbloccare le risorse necessarie a certificare la spesa comunitaria per raggiungere l'obiettivo entro la fine dell'anno e coprire le spese obbligatorie.

Inoltre, è stata approvata una dettagliata memoria sul contenzioso Stato-Regione e le richieste per il bilancio 2016. In pratica, il lavoro che avrebbe dovuto fare il tavolo politico di Palazzo Chigi, rinviato a data da destinarsi, è stato fatto dalla giunta che lo invierà alla presidenza del Consiglio dei ministri. Un piano che prevede entrate certe per la Regione che così non dovrà più ricorrere ad uso di fondi destinati allo sviluppo per fronteggiare la spesa corrente.

Su proposta del presidente della Regione, Crocetta, è stato approvato il piano di interventi da realizzare nei prossimi due anni con il "Patto per la Sicilia" che dovrà essere sottoscritto con il governo nazionale, così come stanno facendo le altre regioni. Tra le priorità: viabilità interna, dissesto idrogeologico, viabilità secondaria, aree di crisi complesse, porti e impianti sportivi.

Per la difesa dell'ambiente sono previsti 400 milioni di euro: 350 milioni per il dissesto idrogeologico, 50 milioni per presidi di protezione civile. Per l'impiantistica sportiva sono previsti complessivamente 190 milioni di euro: 50 milioni per i progetti esecutivi e 140 milioni per i progetti definitivi. Finanziamenti, 3,8 milioni di euro, sono previsti anche per il circuito arabo-normanno Palermo-Monreale-Cefalù dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Al Consorzio autostrade siciliane dovrebbero arrivare 391 milioni di euro; 315 milioni per la viabilità secondaria, 507 milioni per la viabilità primaria. Per la portualità delle isole minori è prevista una spesa di 150 milioni di euro; 200 milioni per le dighe; 40 milioni per la progettazione di infrastrutture stradali. Ed ancora: 120 milioni di euro per il credito d'imposta; 100 milioni per la crisi dell'area industriale di Gela e 30 milioni per quella di Termini Imerese. Alle aree industriali sono destinati 21 milioni di euro; 44 milioni alla cantieristica navale.

Sono questi i dettagli della proposta-scommessa: tutte le opere dovrebbero essere realizzate, o quantomeno iniziate, entro la fine della legislatura. Cioè, ottobre 2017.

La Sicilia

L'UOMO DEL 61-0 NOMINATO DA BERLUSCONI. «TUTTI CONTRO CROCETTA»

Miccichè commissario Fi in Sicilia: «Riunificherò il centrodestra»

PALERMO. «Non me l'aspettavo la chiamata di Berlusconi, tanto meno che mi avrebbe proposto di fare il commissario di Forza Italia in Sicilia». Gianfranco Micciché, che nel '94 fondò il partito nell'Isola e con risultati eclatanti, come il 61 a 0 del 2001, non ha avuto esitazioni nell'accettare la difficile scommessa. «Che in un momento di difficoltà come l'attuale - ha aggiunto - Berlusconi mi abbia scelto per ridare smalto al partito in Sicilia, mi ripaga delle ultime amarezze. Non mi nascondo che il compito che mi è stato affidato è piuttosto complicato. I tempi del 61 a 0 sono lontani».

La nomina del vecchio leader, che prende il posto dell'ex coordinatore regionale Vincenzo Gibiino, è stata salutata positivamente dai parlamentari nazionali Alicata, Gallo, Prestigiacomo, Giammanco e Scoma, mentre è stata criticata da Basilio Catanoso che lo ritiene il responsabile della sconfitta del 2012, quando fu eletto presidente della Regione, Rosario Crocetta.

«Il mio obiettivo principale - ha sottolineato Micciché - è quello di riunificare il centrodestra. So che è difficile: un tempo Forza Italia era il partito leader con il 30% dei consensi. Adesso il centrodestra è frastagliato, ma dobbiamo camminare tutti insieme, contro Crocetta».

Sarà difficile che il Nuovo centrodestra di Alfano torni ad allearsi con Forza Italia, neanche i verdiniani di Ala sembrano disposti a riabbracciarsi con Berlusconi e Micciché. «Di Ncd si aspetta il cambio del nome - ribatte il neo commissario siciliano di Fi - ma gli elettori di centrodestra non hanno alcuna voglia di votare per il centrosinistra. Anche per i verdiniani vale lo stesso ragionamento. Comunque, a cominciare da Saverio Romano, chiamerò tutti per chiedere se sono disposti a fare da stampella a Renzi e Crocetta o tornare ad essere protagonisti nel centrodestra».

Il Pdl è scomparso ed anche Forza Italia dopo la diaspora degli alfaniani e dei verdiniani non gode buona salute: «Si è visto che fine hanno fatto Fini e Casini ed anche i colonnelli di Alfano. Adesso il problema è vincere e convincere gli elettori». La nomina a commissario di Micciché è arrivata nello stesso giorno in cui a Palermo l'europarlamentare sardo Cicu ha organizzato un convegno per parlare di Europa. «Cicu, essendo stato eletto nel collegio Sicilia-Sardegna - secondo Micciché - fa bene a curare il collegio. Gli auguro una buona riuscita. Sarà l'occasione per misurare quanta voglia di fare politica c'è ancora tra la nostra gente».

Anche uno dei suoi avversari nella corsa alla presidenza della Regione, Nello Musumeci, è molto attivo nel tenere in caldo l'elettorato. Per Micciché «non c'è dubbio che Musumeci sia di centrodestra. Spero che abbia capito che non sono stato io a farlo perdere. Che oggi tirino fuori questa storia, cioè "Micciché non può essere commissario del partito perché ci ha fatto perdere le elezioni regionali del 2012", francamente mi sembra una ricostruzione sbagliata di ciò che accadde nell'autunno di tre anni fa».

Micciché, come si ricorderà, era stato designato da Silvio Berlusconi candidato alla presidenza della Regione. Ma vi fu un'alzata di scudi da parte di Alfano e Castiglione che non volevano come alleato l'ex presidente della Regione, Raffaele Lombardo, con il quale Micciché aveva stretto un patto di ferro. Rendendosi conto che l'astio nei confronti di Lombardo sarebbe stato insormontabile, Micciché propose la candidatura di Nello Musumeci al quale fu posta la stessa condizione: nessuna alleanza con Lombardo. Musumeci, che avrebbe dovuto e potuto, visto il suo spessore umano e politico, assumersi la responsabilità di garante della coalizione, propose a Micciché di rompere con Lombardo. Micciché a quel punto decise di candidarsi. Ma fu questo a non fare vincere il centrodestra, o lo tsunami grillino che nessuno aveva previsto?

L. M.

Giornale di Sicilia

LA NOMINA. L'ex viceministro torna nella casa degli azzurri e Berlusconi lo rimette alla guida del partito

Miccichè è il commissario di Fi in Sicilia

PALERMO

●●● Gianfranco Micciché è il nuovo commissario di Forza Italia in Sicilia. Nuovo commissario che è un volto conosciuto, conosciutissimo, fra gli azzurri. È stato lui, nel 1993, il primo coordinatore regionale del partito quando Berlusconi decise di scendere in campo. Da allora l'ex manager di Pubblitalia diventò il delfino del Cavaliere in Sicilia fino all'addio nel 2010, con la nascita di Forza del Sud. Lui, quello del «61 a zero» del 2001, ex sottosegretario e poi ministro e poi ancora presidente dell'Ars era tornato nel 2012 nella coalizione guidata da Berlusconi fino al rientro nella rinata Forza Italia con cui un anno fa era stato candidato, non rieletto, alle europee. Ieri Berlusoni lo ha rimesso alla guida del partito in Sicilia. Vincenzo Gibiino, ormai ex coordinatore, «è chiamato ad una collaborazione diretta con il Presidente Berlusconi», si legge in una nota di Forza Italia. L'ipotesi è che vada a fare il coordinatore nazionale per il Sud. Ipotesi «al vaglio - dice il capogruppo all'Ars, Marco Falcone - così come altre; è autorevole ma non sappiamo quali saranno le decisioni di Berlusconi». Di Micciché dice: «Penso che abbia la necessaria autorevolezza e determinazione per rafforzare un percorso di opposizione e di costruzione di un centro destra vincente».



Gianfranco Micciché

«Forza Italia in Sicilia sarà il partito anti Crocetta per eccellenza per poter risarcire alla Regione il prezzo che ha pagato in questi anni - commenta Micciché - . Sono grato a Berlusconi e sono pronto a dare il massimo. Sono convinto che una prima cosa da fare sarà quella di rincollare i cocci rotti all'interno del partito». E intanto da ieri e per due giorni a Palermo il convegno «Sicilia, un'isola speciale in testa», promosso dall'europarlamentare Antonio Cicu, oggi è previsto un intervento telefonico di Berlusconi. (*STEGI*) **STEFANIA GIUFFRÈ**

Giornale di Sicilia

LE POLEMICHE. Appena cinque giorni dopo l'incarico la responsabile di Funzione Pubblica consegna il mandato

Lantieri assessore lampo verso le dimissioni

PALERMO

●●● Nella tarda serata di ieri Luisa Lantieri ha incontrato Rosario Crocetta per discutere delle proprie dimissioni. L'assessore sembrava arrivata a questa scelta nel pomeriggio dopo una settimana di polemiche e spaccature che hanno lacerato la maggioranza. Ma Sicilia Democratica fino all'ultimo ha provato a dissuaderla.

Se le dimissioni verranno formalizzate, la Lantieri collezionerà una serie di piccoli record: assessore alla Funzione pubblica per appena 5 giorni. Un tempo sufficiente però a partecipare a ben due riunioni di giunta. La Lantieri è stata l'assessore numero 42 della gestione Crocetta (anche se le nomine totali, considerando anche chi è ancora in carica e chi ha avuto più mandati, sono 56). Si aprirebbe così la corsa a diventare l'assessore numero 43: dovrebbe essere un tecnico gradito a Totò Cardinale, ai socialisti, al Megafono e a Sicilia Democratica. Un rebus.

La Lantieri è stata nominata da Crocetta per dare spazio a un'area formata da Sicilia Democratica, socialisti e Megafono. Ma subito si è scatenata la durissima reazione di Cardinale che aveva spinto Sicilia Futura all'opposizione: non a caso ieri l'assessore Maurizio Croce non ha partecipato alla giunta. Anche l'ala del Pd che fa capo a Faraone aveva bocciato la nomina, aprendo di fatto l'ennesima crisi di governo.

Per di più erano arrivati anche i dubbi sulla compatibilità della Lantieri con la carica di assessore alla Funzione pubblica. Essendo anche un precario della Regione, la Lantieri avrebbe gestito processi di stabilizzazione che potevano interessarla direttamente. Circostanza che ieri lei ha negato con forza: «Basta studiare la legge per capire che le stabilizzazioni vengono gestite dallo Stato e dall'assessorato al Lavoro. Tuttavia mi dispiace che queste polemiche e questi attacchi politici possano portare scompiglio nella maggioranza e mettere in difficoltà Crocetta. È un problema politico che proveremo a risolvere». Parole che hanno anticipato una decisione che nel centrosinistra davano ieri notte per scontata malgrado fino a tarda ora Nuccio Cusumano, coordinatore di SD, si dicesse certo della conferma dell'assessore.

Ma da Roma e da ambienti Pd le pressioni per un cambio sono state fortissime. E anche Crocetta ha finito per augurarsi che fosse l'assessore a prendere una decisione in grado di riportare il sereno nella maggioranza.

Tanto più che non appena la voce si è sparsa, ieri pomeriggio, è stato riaperto il dialogo col governo nazionale sul miliardo e 400 milioni di aiuti alla Regione per il bilancio 2016: l'incontro rinviato venerdì a data da destinarsi dovrebbe svolgersi lunedì. E non a caso Crocetta ha subito fatto approvare in giunta la proposta di piano da firmare a Palazzo Chigi. **GIA. PI.**

La Sicilia

LA RIFORMA ALLA CAMERA: LE OPPOSIZIONI PUNTANO SULLA CONSULTAZIONE IN AUTUNNO

Il ddl Boschi all'ultimo miglio, poi il referendum



MARIA ELENA BOSCHI

ROMA. Parte nell'Aula di Montecitorio l'ultimo miglio della riforma costituzionale che il prossimo autunno sarà sottoposta al referendum. I centosessanta emendamenti depositati saranno votati fino al 4 dicembre, mentre il voto definitivo che metterà fine al lungo *iter* durato un anno e mezzo, è già fissato per l'11 gennaio, giorno del quarantesimo compleanno del premier, Renzi.

La discussione generale si è aperta e conclusa ieri, al termine di un rapido passaggio in commissione Affari costituzionali, dove il ddl Boschi non ha subito sostanziali modifiche. Segno anche questo che, dopo le furibonde polemiche al Senato, le opposizioni si sono ormai arrese all'evidenza dei numeri: la maggioranza ha sempre retto e non avrà alcuna difficoltà a prevalere alla Camera dove il Pd, grazie al premio di maggioranza, è in piena sicurezza.

La vera battaglia politica è ormai rinviata al referendum che dovrebbe tenersi il prossimo ottobre. Un appuntamento cruciale per Renzi che sulla riforma della Costituzione si gioca tutto: comprese le premesse per vincere o perdere alle prossime politiche. Il Pd conta su un plebiscito per il "sì", grazie a una propaganda che punterà sulla riduzione dei costi istituzionali (i senatori passeranno da 315 a cento) e sulla semplificazione del processo legislativo. Ma il fronte del "no" non è meno agguerrito nel contestare punto per punto, e si è ormai allargato a tutte le opposizioni: anche quelle di centrodestra che, fino a un anno fa, avevano sostenuto il ddl Boschi.

«Più leggo le riforme che vengono fatte e più apprezzo la Costituzione così com'è», ha detto in Aula Baldelli (Fi) anticipando il voto contrario del suo gruppo. Stesso orientamento per "Si", la nuova formazione di sinistra che alla Camera ha inglobato anche gli ex-Pd. «Noi consegniamo a una minoranza, alla prima delle minoranze, la possibilità di portare il Paese in guerra», ha dichiarato Fassina, attualizzando i contenuti della riforma che prevede la maggioranza assoluta, non più semplice, dei soli deputati per dichiarare lo stato di guerra. Un potere che sarà nelle mani del partito vincitore con l'*Italicum*, al quale andrà un sostanzioso premio di maggioranza. «Renzi ha detto che non farà leggi speciali contro il terrorismo: l'ha già fatta con il ddl Boschi», ha rimarcato anche Toninelli (M5s): «L'interesse dei cittadini non è dare in mano a un'unica persona e a unico partito tutto il potere».

Alla Camera è arrivato anche l'appello del "comitato per il no", già costituito e formato da diversi giuristi guidati dal professor Pace, che considerano pericoloso il ddl Boschi per l'assetto democratico. Nel documento vengono spiegati numerosi «errori e apparenti strafalcioni che costituiscono dei precisi tasselli che determineranno lo spostamento dell'asse istituzionale a favore dell'esecutivo».

GA. BE.

Giornale di Sicilia

L'INTERCETTAZIONE. Insulti, minacce e ipotesi di attentato a Roma o Agrigento per Angelino Alfano: «Eletto con i voti di tutti, anche degli amici, ora si è dimenticato di noi»

Il rancore dei boss per il ministro: «Va eliminato»

Il malcontento contro il politico siciliano paragonato a Kennedy. Lui commenta: «Liberare la Sicilia vale più della vita»

Leopoldo Gargano
PALERMO

Un cane, un porco. Così i mafiosi definivano il ministro dell'Interno Angelino Alfano. E per lui avevano pensato ad un attentato clamoroso, modello Kennedy. Una storia emersa nel corso di una delle tante intercettazioni dell'indagine condotta dai carabinieri del gruppo di Monreale, sulla cui concretezza e attualità c'è però qualche dubbio.

Siamo a settembre del 2014, in un casolare di Contessa Entellina ci sono Vincenzo Pellitteri, considerato il capo famiglia di Chiusa Sclafani, Pietro Pollichino, di Contessa Entellina e il capo famiglia di Palazzo Adriano, Pietro Paolo Masaracchia, arrestato lo scorso anno. Inizia la discussione. «Questo Angelino è un porco con le persone... chi m...glielo ha portato allora qua con i voti di tutti... degli amici...è andato a finire là...insieme a Berlusconi ed ora si sono dimenticati di tutti...tanto che si è dimenticato a tutti che... e dalla galera, dalla galera dicono cose *tinte* su di lui...".». Dal rancore nei confronti di Alfano, passano alla possibile reazione. «Se siamo, se c'è l'accordo...lo fottiamo a questo...lo fottiamo, gli *cafuddiamo* una botta in testa...ci vuole un po' d'impegno, gli cafuddiamo una botta in testa...però noialtri...ah? Non perdiamo la faccia, noialtri siciliani! Di questo si tratta...è un cane per tutti, per tutti i carcerati...Angelino Alfano..».

La fine violenta di Alfano, ricorda ai boss quella di John Kennedy ucciso a colpi di fucile nel famoso attentato di Dallas. Mezzo secolo di indagini, inchieste, articoli di giornale e libri, non sono serviti a chiarire tutti i misteri che circondano l'agguato. Ma a quanto pare i mafiosi di Corleone sanno tutto. «Kennedy era allora il presidente degli Stati Uniti, perché a Kennedy chi se lo è *masticato*. Non ce lo siamo masticato noialtri là in America. Eh...ed ha fatto, ha fatto le stesse cose che ha fatto Angelino Alfano...che prima è salito con i voti di cosa nostra americana e poi gli ha voltato le spalle...».

Dalle intercettazioni si capisce che Masaracchia ha già pronto un posto buono a Roma per commettere l'attentato «c'è gente che ha una casa e la mette a disposizione che te la da un giorno prima - dice -, noialtri lo dobbiamo *sminchiare* dove lui se ne va a dormire, quando lui se ne va a dormire...».Ma i boss hanno anche un piano B. Uccidere Alfano quando viene in Sicilia per le elezioni. «Qua appena ci sono le elezioni lui si porta... e se ne viene qua ad Agrigento, che vuole i voti degli agrigentini... qua deve essere fatto... qua lo dobbiamo aspettare, tra due anni ci sono le elezioni...». E se le elezioni non dovessero andare bene, i mafiosi sono pronti ad intervenire: «avendo le elezioni, scusami, che appena si porta lui diventa nessuno mischiato con niente...gli levano tutte le scorte d'appresso». Le cose non vanno affatto come dicono loro. Alfano è rimasto ministro, continua ad avere la scorta e l'ipotesi che resti senza protezione appare molto remota. Questo particolare, come ha sottolineato il procuratore Francesco Lo Voi, rende la vicenda piena di incognite. «"Progetto" di attentato - dice Lo Voi - è un termine un po' troppo avanzato. Di sicuro però emerge il grande rancore dei boss per l'azione dello Stato e per l'applicazione del carcere duro». Il ministro Alfano ha commentato con poche parole questa storia. «Ci sono tanti servitori dello Stato che rischiano come e più di me, penso che la liberazione della mia terra, la terra di Sicilia, da questi maledetti valga di più della vita di ciascuno di noi».

Giornale di Sicilia

LE REAZIONI. Coro unanime, solo Sel chiede: «Chiarisca quella frase sui voti»

Per Alfano solidarietà bipartisan: segno che siamo sulla giusta strada

PALERMO

●●● Solidarietà bipartisan per il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, finito nel mirino dei boss mafiosi. Da Matteo Salvini fino a Rosy Bindi, presidente della Commissione Antimafia, centinaia i messaggi inviati. Per Renato Schifani, presidente dei senatori di Area popolare, «le minacce rappresentano sempre un segnale di debolezza da parte di chi le formula e un attestato di merito per chi le riceve». Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ritiene che gli arresti dimostrano «l'efficacia degli strumenti contro la criminalità organizzata».

«Piena solidarietà» dal presidente della Commissione Affari esteri del Senato, Pier Ferdinando Casini, mentre per Gianpiero Dalia, presidenze nazionale dell' Udc, «il blitz dei carabinieri di Corleone dimostra che gli epigoni di Riina e Provenzano non sono un gruppo di criminali isolati e nostalgici ma un'organizzazione ancora in grado di condizionare il territorio e gestire attività illecite».

Sostegno ad Alfano anche Renato Brunetta capogruppo di Forza Italia alla Camera e dal sottosegretario Simona Vicari per la quale le minacce «rafforzano la convinzione di essere sulla strada giusta». Dall'Ars solidarietà espressa dal capogruppo di Ncd, Nino D'Asero, dal capogruppo dell'Udc, Mimmo Turano e dal deputato e coordinatore di Ncd in Sicilia, Francesco Cascio. Per il leader nazionale di Italia dei Valori, Ignazio Messina, «lo Stato deve essere ancora più duro nei confronti della mafia».

Erasmo Palazzotto, deputato di Sel, chiede invece al ministro di fare chiarezza sulla frase intercettata ai boss «chi l'ha portato qua con i voti degli amici?». E «Solidarietà ad Alfano senza se e senza ma» da Ignazio La Russa, deputato di Fratelli d'Italia. (*RIVE*) **RICCARDO VESCOVO**

La Sicilia

La manovra passa al Senato Alla Camera la questione Sud

Sul pacchetto casa le maggiori modifiche. Canone Rai in 10 rate da 10 euro in bolletta

ROMA. Via libera del Senato alla manovra. Palazzo Madama ha licenziato il testo assicurando la fiducia al governo con il voto favorevole di 164 senatori, tra cui non figurano però i dissidenti di Ap. La palla passa ora alla Camera, dove si giocheranno molte delle partite lasciate in sospeso, in particolare quella sul Sud.

È il pacchetto casa, pilastro della Legge di stabilità 2016, quello su cui il Parlamento ha apportato maggiori modifiche nel corso dell'iter del ddl al Senato. L'eliminazione delle tasse sulla prima abitazione per oltre 3,5 miliardi di euro è stato al centro dell'esame di Palazzo Madama, che ha ampliato la platea di chi dall'anno prossimo potrà beneficiare dell'abolizione o di sconti ad hoc per un totale di circa 150 milioni. In una manovra che disinnesca clausole di salvaguardia per quasi 17 miliardi, che porta il canone Rai in bolletta, che concede superammortamenti alle aziende e che alza la soglia del contante a 3.000 euro, non è mancata nemmeno la classica ondata di micromisure. In tutto modifiche per 600 milioni di euro.

Case in comodato come prime case, niente tasse. Gli immobili in comodato a figli, genitori o parenti disabili fino al secondo grado saranno esentate dalla Tasi.

Anche i separati e i militari non pagano. Niente tasse anche per la casa assegnata all'ex coniuge o per quella delle forze dell'ordine che per ragioni di servizio devono vivere altrove. L'esenzione è estesa anche agli alloggi sociali.

Spinta a canone concordato, aiuta chi vive in affitto. Sconto del 25% sull'Imu per chi affitta a canone concordato, quindi a un prezzo inferiore a quello di mercato.

Stretta per gli affitti in nero. I contratti devono essere registrati entro 30 giorni ed è «nullo» ogni accordo in base al quale il canone è superiore a quello registrato. Gli affittuari, entro sei mesi dalla riconsegna dell'immobile, possono chiedere «la restituzione» di quanto corrisposto oltre il canone.

Si raddoppia bonus mobili per giovani coppie. La detrazione si calcola su un massimo di 16.000 euro, contro i precedenti 8.000.

Torna tetto a money transfer. La soglia, che era stata alzata con la manovra a 3.000 euro, torna a 1.000.

Canone Rai, 10 rate da 10 euro. Si pagheranno con la fattura bimestrale della bolletta elettrica, quest'anno a partire da luglio. L'extragettito atteso (500 milioni) va ad aumentare la platea di over 75 esenti, col tetto di reddito innalzato a 8mila euro.

Neopapà due giorni a casa, bonus babysitter. I neopapà avranno due giorni (invece di uno) di congedo obbligatorio, anche non consecutivi. Proroga anche per il congedo facoltativo in via sperimentale per il 2016 e per il voucher babysitter.

Più ricercatori, aumenta fondo università. Ok all'assunzione di ricercatori all'università e negli enti di ricerca; incremento del Fondo di finanziamento ordinario degli atenei, finanziamento delle borse di studio e sconti fiscali per il progetto Erasmus plus. Proroga degli sconti anche per il rientro dei cosiddetti cervelli in fuga.

Scuola, risorse a paritarie ma anche per libri testo. Salgono di ulteriori 25 milioni gli stanziamenti per le scuole paritarie (totale 497 su 500 dello scorso anno) ma 10 milioni l'anno vanno anche all'acquisto di libri e materiale didattico, anche digitali.

Caf e patronati, tagli dimezzati. I primi vedranno nel 2016 la sforbiciata ridursi da 100 a 40 milioni (70 nel 2017), per i secondi lo stanziamento è ridotto di 28 milioni (da 48).

Emergenza profughi. Tre milioni di euro per il 2016 alla Regione Sicilia per «il ristoro» delle spese per i profughi.

Salva-delibere Comuni, nodo conguaglio. Salve le delibere comunali tra fine luglio e fine settembre. Resta il nodo del saldo del 16 dicembre per Imu e Tasi, quando la manovra non sarà ancora in vigore. La differenza potrebbe essere pagata dai cittadini con un conguaglio nel 2016. La compensazione per i Comuni per l'eliminazione della Tasi sale di circa 78 milioni.

Agenzia entrate, salvi solo i funzionari. Salvi quanti sono stati retrocessi a impiegati di seconda area dopo l'annullamento del relativo concorso da parte del Tar.

Coop sociali. Sale nel 2016 dal 4% al 5% l'Iva per le coop sociali. Il gettito atteso è di 34 milioni di euro.

Iva sul pellet sale al 22%. Niente più agevolazioni per il combustibile che prima godeva di un'aliquota al 10%.

Farmaci innovativi a carico del Ssn. Le Regioni potranno tirare un sospiro di sollievo. Il costo dei medicinali innovativi, compreso quello per l'epatite C, verrà infatti coperto con i fondi del Sistema sanitario nazionale.

Interconnector e Ilva. Si sblocca la realizzazione delle infrastrutture di interconnessione con l'estero per l'energia elettrica (in particolare Italia-Montenegro e Italia-Francia). Allargate le maglie del Fondo di garanzia per le Pmi per consentire l'accesso alle imprese dell'indotto dell'Ilva.

Pioggia di micromisure, da terme al Gp Monza. Si va dai 18 milioni per la cig in deroga per il settore della pesca ai 9 per le cure termali. Ma ci sono anche risorse per il Gran premio di Monza, 2 milioni per la Biblioteca dei ciechi, sempre di Mon[illegible] il finanziamento alle Olimpiadi de[illegible] versamente abili così come fondi per [illegible] cupero dei percorsi ferroviari dism[illegible] da destinare itinerari con la bici. Quasi 5 milioni vanno agli italiani nel mondo e a[illegible] riva anche la consueta proroga di 519 co[illegible] laboratori scolastici ex Lsu di Palermo. Attenzione anche ai parchi nazionali, con 2 milioni l'anno in più dal 2016.

Giornale di Sicilia

TERRORE A BAMAKO. A rivendicare l'attacco al «Radisson blu» il gruppo Mourabitoun, di recente confluito nell'Isis. Almeno due assalitori sarebbero rimasti uccisi

Mali, assalto jihadista finisce in strage: 27 morti

In 170 prigionieri per ore di un commando armato, fino al blitz delle forze speciali. «Rilasciavano chi conosceva il Corano»

Tullio Giannotti
PARIGI

●●● Dopo la Francia, il terrore globale ha colpito ieri nel Mali, mentre ancora si cercano i responsabili delle stragi di Parigi. A Bamako l'attacco contro l'hotel più blindato, il Radisson Blu, è stato sferrato da Mourabitoun, gruppo che era legato ad al Qaida e sarebbe confluito nell'Isis: 170 gli ostaggi detenuti, il gruppo di assalitori in preda a fanatismo delirante ha lasciato uscire soltanto quelli che dimostravano «di saper recitare il Corano». Alla fine, intervento delle forze speciali di diversi Paesi con militari sul posto, ostaggi liberati e 27 morti. Fra questi, almeno 2 terroristi, secondo altre fonti però ne sarebbero stati uccisi di più.

Al Radisson Blu, hotel degli uomini d'affari e situato nel quartiere ACI 2000, preferito da responsabili politici in missione ed esponenti di organismi internazionali, sono le 7 del mattino quando un'auto - al seguito di un veicolo con targa diplomatica, stando a un impiegato dell'hotel - si ferma e fa scendere alcuni terroristi, 2 o 3 uomini poi raggiunti da un altro gruppo, in tutto sembra 12 persone.

Il gruppo, armato fino ai denti, entra in hotel urlando e blocca le uscite, tenendo in ostaggio fra le 150 e le 170 persone. Alle 10,30 scatta il blitz delle forze dell'ordine maliane, che però non sortisce effetti immediati. Per arrivare ad un annuncio di chiusura della situazione critica bisognerà aspettare 9 ore, dopo che alle forze maliane si saranno unite quelle francesi, arrivate dalla vicina Ouagadogou; supportate da rinforzi internazionali, in particolare americani e del Minusma, la forza Onu presente nel Paese. Quindici militari italiani che fanno parte di questa forza non sono rimasti coinvolti. La Francia guida un intervento militare nel Mali dal gennaio 2013 e ha inviato anche un gruppo di una quarantina di teste di cuoio del GIGN da Parigi.

In un'atmosfera di terrore, mentre si annunciava la liberazione dell'hotel, gli inviati sul posto raccontavano di operatori della Protezione civile che portavano via cadaveri avvolti in sacchi color arancione adagiati sulle barelle. Fra i morti, due terroristi secondo la maggior parte delle fonti ma in serata l'operazione di «bonifica» dell'intero stabile del Radisson era ancora in corso. Le forze di sicurezza stanno ancora cercando eventuali assalitori rimasti nascosti nelle stanze.

Secondo una rivendicazione postata su Twitter l'azione è firmata dai jihadisti di al Mourabitoun, gruppo legato ad al Qaida ma confluito - secondo recenti sviluppi - nell'Isis. In serata il ministro della Difesa francese, Jean-Yves Le Drian, ha citato Mokhtar Belmoctar - già mente della strage all'impianto di gas dell'Is Amenas in Algeria - uno dei fondatori del gruppo, come coinvolto nell'attacco. In mattinata il ministero della Sicurezza interna aveva parlato di «due o tre» assalitori che avevano conquistato il controllo del settimo piano e sparavano raffiche di armi automatiche nel corridoio. «Le nostre forze speciali hanno liberato una trentina di ostaggi, altri sono riusciti a scappare da soli», aveva annunciato poi il ministro della Sicurezza interna, il colonnello Salif Traorè.

Lo scorso 7 agosto, un sequestro di clienti di un hotel nel centro del Paese, a Sevarè, si era concluso con la morte di 13 persone. Il 7 marzo, attentato sanguinoso a Bamako contro un bar ristorante frequentato da stranieri, con cinque morti fra i quali un francese e un belga.

Fra gli stranieri ostaggio, nessun italiano. Quattordici le nazionalità rappresentate, fra le quali Algeria, Germania, Belgio, Canada, Cina, Costa d'Avorio, Spagna, Stati Uniti, Francia, India, Marocco, Russia, Senegal e Turchia. Air France ha annunciato che i 12 membri di equipaggio presenti nell'hotel erano al sicuro su un piano non interessato all'assalto dei jihadisti. Quindici cittadini francesi sono stati liberati, in serata Le Drian ha ufficializzato che fra le vittime non ci sono francesi. Il presidente francese, Francois Hollande, ha invitato i francesi che si trovano in «paesi a rischio» in tutto il mondo a «prendere precauzioni»: «Non bisogna smettere di vivere - ha detto - ma in questo momento diamo priorità alla sicurezza».

LA SCHEDA. Nel 2013 l'intervento anti-qaedisti di Parigi

L'ex colonia francese da tre anni dilaniata da guerra civile e integralismo

●●● **Paese poverissimo il Mali, ex colonia francese, acquista la sua indipendenza nel 1960 per poi vivere una stagione di «democrazia» fra il 1992 e il 2012. Ma le spinte indipendentiste tuareg al nord e la presenza di sacche qaediste fanno piombare il Paese in una guerra civile che si conclude in parte nel 2013, con l'intervento francese. In mezzo un colpo di stato, poi nuove elezioni nella speranza di una riconciliazione nazionale, mentre i jihadisti continuano ad alzare la testa con nuove azioni terroristiche. La «bomba» Mali scoppia nel 2012 con la rivolta dei tuareg al nord. I combattenti laici dell'Mnla vengono però marginalizzati da alcuni gruppi islamisti: Ansar Dine, il Mujao (Movimento per l'Unicità e il Jihad nell'Africa Occidentale), e al Qaeda nel Maghreb Islamico (Aqim). Il nord del Paese è in fiamme. Timbuctu ed altre città cadono nelle loro mani. La Sharia viene applicata, vengono distrutti i mausolei e gli orrori sono indescrivibili. A sud nella capitale si consuma un altro dramma: il 22 marzo 2012 soldati ammutinati guidati dal capitano Amadou Haya Sanogo compiono un colpo di stato; il presidente Amadou Toumani Tourè viene deposto e la giunta militare designa capo di Stato ad interim Dioncounda Traorè. In questi mesi di forte tensione politica, con la guerra civile al nord, viene autorizzato l'intervento Serval, che vede la Francia intervenire militarmente nel nord per cacciare i qaedisti, i quali però non abbandonano completamente le regioni che avevano occupato. Ad agosto 2013, dopo 18 mesi di sanguinosa crisi politico-militare, il Mali ha un nuovo presidente, Ibrahim Boubacar Keita. Ma la situazione resta tesa e caotica.**

Giornale di Sicilia

L'Europa «blinda» le frontiere esterne Controlli di polizia pure sui cittadini comunitari

Al Consiglio Ue straordinario proposta anche la creazione di un'agenzia di «007» unitaria. Francia e Germania però frenano

Si stringono le maglie, «un indurimento pesante ma necessario», dice il Viminale. E si lavora anche al registro sui passeggeri dei voli. Un accordo sembra possibile già per il prossimo Consiglio Ue Interni-Giustizia.

Patrizia Antonini
BRUXELLES

●●● L'Europa blinda le sue frontiere esterne dopo gli attacchi kamikaze di Parigi, con controlli sistematici e coordinati anche per i cittadini Ue, nel tentativo di stringere le maglie sul fenomeno dei *foreign fighters*, arma letale in mano all'Isis, mentre il commissario Dimitris Avramopoulos si spinge «un passo oltre» e al consiglio straordinario Interni-Giustizia Ue lancia «l'idea ideale» di «un'agenzia di 007 europei», obiettivo su cui cominciare a lavorare, «gettandone le basi».

Ma sul progetto di un'agenzia di intelligence comunitaria Berlino e Parigi tirano il freno a mano. «Non siamo pronti a cedere sovranità su questo punto. Piuttosto dobbiamo fare in modo che i singoli Paesi collaborino di più», mette in guardia il tedesco Thomas de Maiziere. «Per un'agenzia serve tempo. E qui di tempo non ce n'è. Ciò che si può fare è rafforzare al massimo la cooperazione», avverte il francese Bernard Cazeneuve. E il coordinatore antiterrorismo Ue Gilles De Kerchove, che si dice niente affatto stupito per quanto accaduto a Parigi, ricordando i suoi inascoltati appelli fin dal 2013 sulla pericolosità dei foreign fighter, chiarisce: un' agenzia di 007 Ue «nell'attuale contesto legale non è fattibile» perchè l'intelligence è di competenza degli Stati, oltre al fatto che «i Paesi più grandi non sono interessati». Intanto il ministro Alfano propone di replicare a livello comunitario il modello del Comitato di analisi strategica antiterrorismo, che in Italia «sta dando risultati».

Quello che è certo, spronano De Kerchove e Avramopoulos, è che occorre una maggiore condivisione del lavoro delle intelligence, anche per rendere davvero efficace la stretta dei controlli alle frontiere. E citano un esempio su tutti: solo 5 Paesi su 28 partecipano al «focal point» di Europol sui foreign fighter, fornendo il 50% delle informazioni. Quanto alla stretta sulle frontiere esterne, il capo del Viminale la definisce «un indurimento pesante» ma «necessario». «Tutti i cittadini europei saranno controllati in entrata e in uscita», spiega. Non saranno tenuti solo a mostrare il proprio documento, ma verranno sottoposti anche ad un controllo di polizia su nome e posizione giudiziaria sulla base di banche dati interconnesse. Dal canto loro invece Francia e Germania manterranno i controlli anche ai confini interni, fino a quando la crisi terrorismo non si sarà normalizzata.

In realtà i controlli sistematici alle frontiere esterne per i cittadini Ue, erano già possibili da febbraio. La decisione era stata presa dopo l'attacco a Charlie Hebdo, ma molti Stati non li hanno messi in atto, visti anche i costi elevati per l'acquisto dei macchinari necessari per eseguirli. Per questo motivo la Francia, col sostegno degli altri Paesi, ora preme sulla Commissione affinchè presenti una revisione mirata dell'articolo 7.2 del Codice Schengen, per renderli obbligatori. Ma in questo caso è l'esecutivo di Bruxelles a frenare, nel timore che «mettere mano al codice Schengen sia come aprire un vaso di Pandora». Qualche passo avanti all'orizzonte anche sul fronte del Pnr, il registro sui passeggeri dei voli. Un accordo sembra possibile già per il prossimo consiglio Interni e Giustizia di inizio dicembre. Dovrà includere i voli intra-Ue e i dati dovranno essere conservati almeno per un anno.

Intanto in Italia il calcio ricorda i morti di Parigi con la Marsigliese prima del fischio d'inizio e la bandiera francese. La Serie A torna in campo con un omaggio alle vittime: lo ha deciso la Lega del massimo campionato italiano.